



Foto Ansa

La procura prepara le rogatorie Al setaccio i conti

Il collegio della Margherita ammette l'errore davanti ai pm: «Siamo stati vittime di sviste contabili: nei bilanci c'era scritto "fagioli" e invece erano "patate"»

L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Com'è tortuosa la verità sui rimborsi elettorali della Margherita. E sul furto di 13 milioni messo a segno dall'ex tesoriere senatore ex Pd Luigi Lusi. Invece di dipanarsi la matassa si complica aprendo scenari che sempre di più sembrano andare oltre l'unico indagato, il cinquantenne avvocato specializzato in operazioni immobiliari, amico e collaboratore di Rutelli fin dai tempi del Campidoglio dopo una gioventù passata tra gli scout. Si fa vivo persino il sindaco di Firenze Matteo Renzi, rutelliano di ferro e leader dei rottamatori per dire di «aver ricevuto da Lusi solo un sostegno politico ma non certo economico per la convention della Leopolda». Una precisazione che dà la misura di quanto sia alta la tensione tra i leader della defunta Margherita. Sicuramente per l'imbarazzo di trovarsi in questa situazione. Ma anche per l'eventualità di dover dare spiegazioni sulla gestione complessiva degli oltre 42 milioni che il partito-zombie - dall'aprile 2007 i Dl hanno cessato l'attività politica - di finanziamento pubblico arrivati nelle loro casse dal 2006 al 2011. Un fiume di soldi. Di cui nessuno ora sembra avere più contezza.

I movimenti contabili della TTT srl. Ieri in un lungo vertice in procura l'aggiunto Alberto Caperna e il sostituto Pesci hanno deciso con gli investigatori del Nucleo Tributario della Guardia di finanza i prossimi passaggi dell'indagine. Oltre a sequestrare la vita societaria della TTT srl, la società di Lusi tramite una società canadese (LUIGIA ltd) che ha distratto i 13 milioni dai conti della Margherita, le Fiamme gialle hanno avuto mandato di tracciare tutti i conti correnti che hanno avuto a che fare con la TTT. L'obiettivo è ricostruire nel



Foto Ansa

L'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi

I revisori

«Dopo altre verifiche possiamo dire di essere stati truffati»

I vertici dei Dl

«Scoperte le tecniche di artificio del tesoriere Pagina molto positiva»

dettaglio il dare e l'aver sostenuto dalla società. Lusi ha detto di aver girato 90 bonifici, tra gennaio 2008 e agosto 2011, dai conti correnti della Margherita alla TTT per acquistare l'attico in via Monserrato (un milione e 800 mila, 9 ottobre 2008); per acquistare le quote della Paradiso immobiliare proprietaria della villa a Genzano (un milione e 900 mila, 26 maggio 2008) e altri 2 milioni e 900 mila per la ristrutturazione dell'immobile. Transazioni minori hanno riguardato il suo studio legale (60 mila euro), il suo conto personale (48 mila), lo studio di architettura canadese della moglie (119 mila) e le tasse, 5 milioni. Le spese saranno tutte verificate. Anche tramite rogatorie con l'estero. E incrociando vari conti cor-

renti. Non solo di Lusi.

Le sviste contabili. Dopo aver approvato per dieci anni i bilanci di Lusi, ieri il collegio dei revisori contabili della Margherita ha fatto pubblica ammenda. Giovanni Castellani, Maurizio Cicchelli e Gaetano Troina hanno consegnato in procura una nuova relazione analitica sui bilanci spiegando di essere stati truffati: «Ci siamo resi conto, controllando di nuovo i bilanci, che lì sopra c'erano scritti fagioli ed invece erano patate». Più tecnicamente, «abbiamo trovato spese camuffate e artifici contabili a partire dal 2007». Si sono accorti che ad esempio Lusi ha fatturato come «consulenze» spese che in bilancio sono risultate «contributo per campagna politica». Inoltre ha utilizzato lo stratagemma dei «bonifici multipli» cioè un'unica cifra destinata però a più soggetti noti alla banca che segue il bonifico ma non specificati nei rendiconti. A parte che sono stratagemmi di cui si accorgerebbe chiunque, risulta un po' sospetto il tempismo della loro scoperta. Rutelli, Bianco e Bocci esultano via comunicato: «I revisori hanno fatto luce sulle tecniche di artificio e occultamento operate dal tesoriere Lusi. Una pagina positiva».

Note a margine. La prima: nella relazione sul bilancio 2011 Castellani scriveva che «il bilancio è attendibile, atto a rappresentare la gestione economica e finanziaria». Non solo: il bilancio dove «i fagioli erano patate» aveva, scriveva Castellani, «rispettato il principio della prudenza». La seconda nota: il nipote di Lusi lavora come commercialista presso lo studi Castellani.

Gli affari immobiliari. Gli investigatori notano che Lusi acquista l'appartamento di via Monserrato da Giuseppe L'Abbate, nome noto ai vertici della Margherita visto che siede nel cda del quotidiano «Europa» di cui Lusi è consigliere. E notano anche che la villa di Genzano era una clinica privata di proprietà di Cristiano Berloco, manager nel settore della sanità privata, ad della Centro di sanità spa. Affari importanti. Su cui gli investigatori vorranno saperne di più.

Volano stracci. Tensione altissima tra i piani bassi e quelli alti della Margherita. Enzo Bianco tira fuori la registrazione della riunione del giugno 2001. «Non è vero che Neri votò contro». E' vero che si alzò in piedi e disse: «Non partecipo al voto» dopo aver protestato per tutta l'assemblea. La sostanza non cambia. ❖

no nelle Aule giudiziarie, non con dichiarazioni alla stampa e riunioni clandestine». Ma soprattutto, Lusi manda un messaggio che ha tutta l'aria di essere ad uso e consumo interno della Margherita: «La situazione è molto complessa e la favola del mostro cattivo fa comodo a molti. Mi sono assunto le responsabilità che un tesoriere di partito si assume per tutto e tutti. È molto difficile per me non rispondere a nulla di tutto ciò che si legge. È una vicenda molto complessa, il bianco e il nero fanno comodo a tutti».

Parole che non impressionano i «proviviri», che non si sentono membri di «riunioni clandestine»: «Non c'è un organo superiore alla Commissione dei garanti, che rappresenta l'intero Pd, la nostra decisione non è appellabile», dice Berlinguer. E parole che non trovano molte sponde nel partito. Nel quale c'è anzi chi, come Ignazio Marino, ritiene che Lusi ora dovrebbe anche lasciare il seggio da parlamentare. Mentre altri, come Rosy Bindi e Dario Franceschini, sottolineano come ora si debba procedere rapidamente nell'approvazione di una legge sui partiti che preveda nuove norme sul finanziamento pubblico. ❖